



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

Umberto Lorini
Pro Natura Piemonte

Piemonte - 15/16/17 novembre,

PER PASSARE DA CNAPI A CNAI È INDISPENSABILE MAGGIORE APPROFONDIMENTO E CORREZIONE DEGLI ERRORI

E' proprio l'esperienza vissuta in Piemonte nei decenni passati, e cioè quella di essere costretti a sopportare i rischi indebiti dovuti alla collocazione per nulla appropriata dei vari siti nucleari, che ci porta a pretendere che il sito per il futuro Deposito Unico Nazionale venga scelto con oculatezza, oggettività e trasparenza, nel pieno rispetto dei criteri di esclusione e di approfondimento, geografici e fisici prefissati dal D.Lgs. 31 del 15 febbraio 2010 e dalle Guide Tecniche 29 e 30 di Ispra, e validati a livello internazionale.

Per il territorio del Piemonte sono state riscontrate:

valutazioni errate o prive del necessario approfondimento;

valutazioni non aggiornate;

discutibile discrezionalità utilizzata da Sogin nella definizione e applicazione dei criteri per stabilire l' "ordine di idoneità" in base al quale classificare i siti potenzialmente idonei.

PER PASSARE DA CNAPI A CNAI È INDISPENSABILE MAGGIORE APPROFONDIMENTO E CORREZIONE DEGLI ERRORI

TO-7 Carmagnola - Da escludere per la esigua soggiacenza della falda acquifera rispetto alla profondità delle strutture del deposito (CE10) e per la presenza di importanti risorse idriche del sottosuolo con vulnerabilità della falda dovuta alla presenza in zona di pozzi passanti (CE14);

TO-10 Caluso, Mazzè, Rondissone - Da escludere per la esigua soggiacenza della falda acquifera rispetto alla profondità delle strutture del deposito (CE10) e per la presenza di importanti risorse idriche del sottosuolo con vulnerabilità della falda dovuta alla presenza in zona di pozzi passanti (CE14);

AL-1 Bosco Marengo, Novi Ligure - Da escludere per la presenza di importanti risorse idriche del sottosuolo con vulnerabilità della falda dovuta alla presenza in zona di pozzi passanti (CE14) e per la presenza di assi di sinclinale (CE03);

AL-2 Bosco Marengo, Frugarolo - Da escludere per la presenza di importanti risorse idriche del sottosuolo con vulnerabilità della falda dovuta alla presenza in zona di pozzi passanti (CE14), per la presenza di assi di sinclinale (CE03);

PER PASSARE DA CNAPI A CNAI È INDISPENSABILE MAGGIORE APPROFONDIMENTO E CORREZIONE DEGLI ERRORI

AL-3 Alessandria, Oviglio - Da escludere per la esigua soggiacenza della falda acquifera rispetto alla profondità delle strutture del deposito (CE10);

AL-8 Alessandria, Castelletto Monferrato, Quargnento - Da escludere per la esigua soggiacenza della falda acquifera rispetto alla profondità delle strutture del deposito (CE10) e per la presenza di importanti risorse idriche del sottosuolo con vulnerabilità della falda dovuta alla presenza in zona di pozzi passanti (CE14);

AL-13 Castelnuovo Bormida, Sezzadio - Da escludere per la presenza di importanti risorse idriche del sottosuolo con vulnerabilità della falda dovuta alla presenza in zona di pozzi passanti (CE14);

AL-14 Fubine, Quargnento - Da escludere per la esigua soggiacenza della falda acquifera rispetto alla profondità delle strutture del deposito (CE10);

I CRITERI PER STABILIRE L'ORDINE DI IDONEITÀ DEI VARI SITI DEVONO ESSERE DISCUSSI PUBBLICAMENTE

Per stabilire l'ordine di idoneità tra le varie aree potenzialmente idonee occorre prendere in considerazione per ogni sito anche altri fattori, quali il rischio di atti terroristici e bellici o l'emissione in caso di incidente di polveri o gas radioattivi, e le loro conseguenze.

Inoltre è necessario assegnare ai vari criteri un "peso" diverso, proporzionale alla rispettiva importanza, per evitare rischi e proteggere l'ambiente.

Ad esempio, a parità di requisiti di sicurezza che debbono essere garantiti dal rigoroso rispetto dei criteri di esclusione e di approfondimento, si ritiene che il criterio di preferire quelle aree potenzialmente idonee che comportano la minimizzazione dei trasporti nucleari che saranno necessari per trasferire i materiali radioattivi dai siti attuali al deposito nazionale debba avere un peso molto superiore al pur giusto criterio di preferire quelle aree potenzialmente idonee che sono ad una minore distanza rispetto ad una linea ferroviaria esistente.

Si richiede in proposito una specifica sessione pubblica del Seminario Nazionale.

LE SCORIE AD ALTA E A MEDIA RADIOATTIVITÀ

Occorre inoltre ribadire che, come peraltro previsto dalla vigente normativa e dal Programma nazionale, che anche il materiale radioattivo a media e ad alta attività dovrà essere stoccato nel Deposito nazionale, seppur temporaneamente per un massimo di cinquanta'anni, e non in maniera definitiva.

La priorità dev'essere infatti quella di toglierlo prima possibile dagli attuali siti totalmente inadeguati.

Non è infatti accettabile l'ipotesi di lasciarlo dove si trova fino a quando l'Italia ed altri Paesi dell'Unione troveranno finalmente un accordo per lo stoccaggio in un deposito internazionale.

Inoltre l'iter per l'individuazione del Deposito internazionale sembra fermo ai blocchi di partenza, mentre la pianificazione ed il conferimento del materiale radioattivo a media e ad alta radioattività al Deposito nazionale dovrebbe essere stimolo per riprendere le pressioni sull'Unione Europea per l'individuazione del deposito comune.